

C'è l'accordo per l'ampliamento

Bene l'ospedale nuovo, ma servono le strade

SALUZZO Sull'accordo per il potenziamento del reparto dialisi dell'ospedale di Saluzzo arriva la firma dell'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi e del direttore generale dell'Asl Cn 1, Giuseppe Guerra. Il documento è stato siglato martedì 1° febbraio nella sala del Consiglio comunale a Saluzzo.

«Oggi - ha spiegato il sindaco Mauro Calderoni - presentiamo al territorio questo accordo con la Regione per la raccolta straordinaria di fondi per la riqualificazione del "Blocco D" dell'ospedale dove sarà ampliata la Dialisi, servizio ritenuto strategico per i pazienti che necessitano di cure nefrologiche».

Secondo lo studio di fattibilità redatto dall'Asl, il costo complessivo

dell'investimento è di 1 milione 550 mila euro che saranno così finanziati: per metà dai comuni del distretto sanitario, ben 500 mila euro dal Comune di Saluzzo, mentre la Regione si impegnerà a garantire 300 mila euro e l'Asl sarà incaricata di far eseguire i lavori.

L'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi spiega che il reparto dialisi raddoppierà, passando dagli attuali 6 a 12 posti con la possibilità di incrementarli nel tempo.

Le richieste di aumentare le postazioni di dialisi a Saluzzo erano giunte a più riprese dai rap-



Guerra, Calderoni, Icardi siglano l'accordo

presentanti dell'Associazione nazionale emodializzati e dialisi e dall'Officina delle Idee. Il potenziamento del servizio risponde alla necessità di ridurre i disagi per gli spostamenti degli utenti verso altri centri.

Ad occupare i banchi

del consiglio c'erano i sindaci dei 24 comuni e presidenti delle 3 unioni montane che hanno finora aderito al progetto: Frassinello, Envie, Verzuolo, Melle, Lagnasco, Unione montana Barge Bagnolo, Venasca, Isasca, Unione montana Valle Varaita, Mantavalle, Unione montana Valle Po, Casteldelfino, Scarnafigi, Rossana, Bellino, Cardè, Crissolo, Faule, Moretta, Ponghera, Pontechianale, Riffredo, Sampeyre, Torre San Giorgio, Costigliole, Oncino e Revello.

Altri fondi arriveranno dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo e dalle associazioni: Croce Verde di Saluzzo (il presi-

dente Michele Isoardi ha già annunciato lo stanziamento di 20 mila euro), Fitwalking del cuore, Adas-Fidas, Officina delle Idee, Avis, Cittadinanza attiva, Comitato Artiglieri dell'Aosta, Fiore della Vita, Lilt e Ana. Erano stati gli alpini saluzzesi, nel 1978, a mobilitarsi per l'apertura di un centro dialisi a Saluzzo e, nel '94, sempre la sezione "Monviso" dell'Ana aveva promosso una raccolta fondi per realizzare un primo ampliamento.

Ora, se il saluzzese vuole una sanità adeguata ai bisogni del territorio, i Comuni devono ancora una volta mettere mano a risorse proprie come pure i cittadini: il Sindaco di Saluzzo ha infatti annunciato il coinvolgimento anche della società civile.

SALUZZO La Dialisi e la costruzione di un nuovo ospedale sono i passaggi chiave verso il rafforzamento e la riorganizzazione dei servizi sanitari. Domandiamo a Mauro Calderoni, sindaco di Saluzzo se il territorio è pronto a raccogliere le nuove sfide.

«Il piano di dimensionamento presentato dall'assessore regionale Icardi è un passaggio propedeutico alla riorganizzazione della rete ospedaliera e le risorse sembrano ingenti. Se le si vuole intercettare, occorre lavorare rapidamente all'adeguamento del piano regolatore ed avviare la progettazione. Per le comunità del saluzzese rimane essenziale una localizzazione che riduca i tempi di percorrenza per i nostri residenti che sono oltre il 50% del distretto. Bisogna altresì

impostare una adeguata revisione delle infrastrutture connesse alla nuova struttura (SP 662, tangenziale di Savigliano e linea ferroviaria Saluzzo-Savigliano) che per il nostro territorio sono fondamentali».

«Nel dibattito pubblico sui giornali saviglianesi mi pare di cogliere ancora un certo disorientamento, mentre il saluzzese, passa alle azioni concrete: si auto-tassa e investe 1 milione di euro sul proprio ospedale per garantire servizi efficienti nella quotidianità, specie in questo tempo di pandemia e fintanto che il nuovo nosocomio distrettuale non vedrà la luce. Nell'immediato, se la Regione ha risorse, potrà investire sul personale che è sempre più ridotto ed allo stremo».

PUNTI DI VISTA Di Allemano e Lauro

EDILIZIA SANITARIA La costruzione sarà finanziata dall'Inail con un investimento da 195 milioni di euro

Quali sono le priorità della sanità pubblica?

L'ipotesi dell'ospedale unico diventa realtà

Resta da decidere la sede: i sindaci devono trovare l'accordo tra le due ipotesi in pista

SALUZZO «L'edilizia ospedaliera è una necessità, ma non può trascurare i nuovi bisogni creati dalla pandemia». Paolo Allemano, medico ospedaliero in pensione, rientrato in servizio nella fase acuta dell'emergenza Covid, già sindaco di Saluzzo ed ex consigliere regionale Pd, parla delle ricadute della pandemia sull'assistenza sanitaria.



Allemano

«Sono esplose in tutta la loro evidenza due criticità: carenze di personale e necessità di spazi flessibili. Mancano medici e infermieri in tutti i settori della sanità e, specie in ospedale, è diventato routine il ricorso a cooperative per la copertura dei turni. Il problema è serio.

Quanto agli spazi si evidenzia una nuova esigenza: non basta più separare i pazienti Covid dai non Covid, operazione già di per sé complessa. Occorre anche, per l'andamento che assume la pandemia, avere spazi per pazienti acuti per qualsivoglia patologia che sono anche positivi al Covid. Questi utenti non necessitano di cure per il virus, ma non possono stare nelle corsie insieme agli altri degenti, almeno finché sono positivi al Covid. È una situazione ricorrente già oggi e che rimarrà tale ancora a lungo».

«Qual è lo stato di conservazione delle nostre strutture ospedaliere? «Savigliano e Cuneo hanno bisogno di interventi straordinari, ma adempiranno al loro ruolo di trattamento dell'urgenza e della complessità solo se supportati da una rete di servizi sanitari, e tra questi gli ospedali territoriali. E non intendo ospedali di comunità, che sono moduli di 20 letti al servizio della medicina del territorio più che ospeda-



Lauro

liera, ma parlo di ospedali come è attualmente Saluzzo che rimane imprescindibile per popolazione e dispersione geografica, oltre che per l'impatto sull'assistenza causato dal Covid».

Allemano dice la sua sulla previsione caldeggiata dall'assessore regionale leghista Luigi Icardi di costruire un nuovo ospedale, che contraddice le decisioni della Giunta Chiamparino: «pare che nulla di quanto è stato fatto nella legislatura precedente sia da salvare. Per quanto riguarda la zona Saluzzo-Savigliano-Fossano, la giunta Cirio cambia linea sulla previsione di mettere in sicurezza le rispettive strutture, sostenendo che l'intervento sarebbe troppo oneroso. Può essere, ma di certo non costa meno costruire un ospedale nuovo, oltre al consumo di territorio che comporta, e sarebbe comunque doveroso rendere noti i risultati della perizia sismologica prevista dal piano

Magni, presupposto per l'intervento conservativo. Ci sono poi delle semplificazioni: non sarei così sicuro delle fonti finanziarie, che non afferiscono al Pnrr, e tantomeno della possibilità di valorizzazione sul mercato degli immobili che si abbandonano. Verduno insegna che le "scatole vecchie" non si sono affatto dimostrate una risorsa, almeno dal punto di vista finanziario».

Anche per il dott. Corrado Lauro, investire in una nuova struttura ospedaliera non è la priorità in questo momento, rispetto all'esigenza di formare in fretta più personale medico e infermieristico e riorganizzare l'università di medicina e i posti di specialità.

SALUZZO Dalle parole ai fatti. Se ne parla da oltre vent'anni. Ora l'ipotesi di un nuovo ospedale per il quadrante nord ovest della provincia sta per diventare realtà.



Icardi

Sarà riservato alle acuzie e sostituirà le strutture attualmente esistenti a Savigliano e Saluzzo. Queste ultime saranno oggetto di un processo di riconversione in case e ospedali di Comunità, previsti dalla medicina di territorio, dove verranno garantiti servizi ambulatoriali, di diagnostica e continuità assistenziale nella fase di post acuzie (lungodegenza).

Nella conferenza stampa di giovedì 27 gennaio in Fondazione CrC a Cuneo, è stato presentato lo studio condotto dalla Agm Project Consulting di Milano, società di ingegneria specializzata in sanità che, partendo dall'analisi dell'attuale rete erogativa, del contesto sociodemografico e normativo, ha determinato il dimensionamento dei nuovi nosocomi, in relazione ai bisogni di salute.

Sulla base dello studio, l'ospedale unico Savigliano-Saluzzo si svilupperà su una superficie di 56.500 metri quadrati (escluse centrali e parcheggi); risulterà dotato di 325 posti letto di degenza e ulteriori 57 tecnici, 19 sale di diagnostica, 8 sale operatorie, 2 di emodinamica e cardiologia interventistica, 4 sale parto e 34 ambulatori. Questo in previsione di un fabbisogno annuo di 17 mila ricoveri (ordinari e diurni), 170 mila esami di diagnostica, 10 mila interventi chirurgici, 1.200 parti e 160 mila visite.

Avrà funzione di Spoke, ovvero di centro periferico per le cure di base con Dipartimen-

to d'emergenza e accettazione (Dea) di livello.

La costruzione sarà finanziata a totale carico dell'Inail con un investimento di 195 milioni di euro.

Resta da decidere la sede. Due sono le ipotesi avanzate dai 56 sindaci del quadrante nord ovest, nel protocollo sottoscritto a marzo dello scorso anno: nell'area adiacente il parcheggio dell'attuale ospedale di Savigliano, caldeggiata dagli Amici dell'ospedale SS. Annunziata, oppure lungo la direttrice Saluzzo-Savigliano. Quest'ultima sembra essere la soluzione preferita dagli amministratori di area saluzzese.

La distribuzione della popolazione fa pendere il nuovo ospedale verso Saluzzo. «Il motivo sta nei numeri - fa osservare il consigliere Paolo Demarchi - il bacino d'utenza saluzzese conta 90 mila residenti distribuiti tra le 5 vallate e la pianura, contro i 40 mila del fossanese e i 48 mila del saviglianese. La decisione spetta ai primi cittadini del territorio».

Intanto, il Sindaco di Savigliano Giulio Ambroggio chiede all'assessore Icardi di incontrare al più presto i tecnici della Regione per la valutazione dell'area più adatta ad ospitare il nuovo ospedale: «Non possiamo permetterci errori. Ci apprestiamo a ridisegnare il futuro assetto della rete sanitaria di area per un lungo periodo, se teniamo conto che la vita media di una struttura è di almeno 40-50 anni».

L'ospedale unico del quadrante nord ovest della provincia sarà uno dei 6 nuovi presidi (inizialmente si parlava di 8) che verranno costruiti in

tutto il Piemonte. Sono inseriti nel programma di edilizia sanitaria approvato dalla regione che scala il piano precedente ratificato dalla giunta Chiamparino e manda in



Damiano

sottoscriva il progetto, sottoscritto dall'allora direttore sanitario Francesco Magni che prevedeva un investimento di 54 milioni di euro per mettere a norma ed adeguare i tre ospedali di Saluzzo, Savigliano e Fossano.

Perché questo cambio di strategia? «La ristrutturazione degli immobili esistenti non è conveniente - spiega l'assessore regionale alla sanità, Luigi Icardi -, perché non basteranno i 54 milioni di euro inizialmente previsti, ma serviranno oltre 100 milioni. E poi per le difficoltà tecniche operative e l'aggravio di costi che comporta ristrutturare un ospedale funzionante». Di fronte alla prospettiva di investire 104 milioni di euro (è la cifra del preliminare di perizia solo per l'adeguamento antisismico di Savigliano) su un ospedale vecchio che continuerà ad avere problemi di logistica ed impianti obsoleti, l'assessore ha deciso di imboccare la strada del nuovo ospedale.

«Il progetto è ambizioso e necessita di un cronoprogramma che fissa i tempi di realizzazione. L'esperienza di Verduno dovrebbe essere di monito: un cantiere lungo 14 anni con un progetto che, nel frattempo, era diventato vecchio ha danneggiato l'immagine della Sanità pubblica». Così Giovanni Damiano, presidente dell'Officina delle Idee, che finora si era mostrato scettico sull'ipotesi del nuovo ospedale. Oggi cambia opinione, prendendo atto dei risultati emersi dall'analisi presentata dall'assessore Icardi e punta l'attenzione sull'importanza di rafforzare anche la medicina di territorio.

A supporto dell'offerta di servizi sanitari è prevista la realizzazione di

un Ospedale di Comunità, una Casa di Comunità, una Centrale Operativa a Saluzzo ed una Centrale Operativa a Savigliano. Queste strutture deriveranno dalla riconversione degli attuali ospedali e saranno finanziate dal Pnrr. La Regione deve presentare domanda entro il 28 febbraio per accedere ai fondi. A questo proposito, il consigliere Carlo Savio si dice sorpreso che «la Valle Varaita, in area di media valle, non risulti inserita tra i beneficiari di una Casa di Comunità come, invece, la Valle Po, a Paesana».

Silvano Dovetta, in qualità di presidente dell'Unione Montana Valle Varaita replica: «è già stato finanziato dal Ministero il progetto per la realizzazione, a Venasca, del polo sicurezza che comprenderà il nuovo distretto polifunzionale sanitario e la caserma dei Vigili del Fuoco. I lavori partiranno a giugno, con un investimento previsto di 500 mila euro di fondi Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)».

k. b.

SOLTEC

OLEODINAMICA PNEUMATICA

GUARNIZIONI CUSCINETTI

☎ 0121.376670 **PINEROLO**

MANUTENZIONE OLEODINAMICA

PRESSATURA TUBI IMMEDIATA

RICERCA PERDITE ARIA

190 MARCHI A MAGAZZINO

CONSEGNA GRATUITA